

ABBONAMENTI
Anno L. 50, Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
Via Treppo-N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente postale)

il Friuli
quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana - Via
Manin 10 (Telefono 3-66) - Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di al-
tezza: Nella pubblicità occasionale
finanziaria: pagina di testo L. 0.75;
Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbo-
namento pagina di testo L. 0.50; Cro-
naca L. 1.-; Mortuari L. 1.-.

membri popolari del gabinetto Mussolini
rimettono i portafogli in attesa di una chiarificazione

Siamo in presenza di una situazione
politica assai delicata e non intendiamo
che si sentiamo ispirati da un'al-
concezione di civismo e sentiamo tut-
il peso delle responsabilità della stam-
acuiria ed aggravarla con deduzioni
frettate, più o meno catastrofiche e di
attiste. I ministri di parte nostra del
gabinetto Mussolini hanno rassegnato,
il colloquio di ieri col presidente del
consiglio, i loro portafogli.

Non v'è chi non veda che questo ge-
o, che per se non significa affatto il
stacco o la volontà di distacco, dei po-
lori dalla partecipazione al governo
oste un carattere di gravità che sar-
bbe vano dissimulare. E' perciò opor-
tuno mettere in rilievo tutta la por-
ta, ad evitare equivoci che possono
uscire dannosi e al nostro partito e,
oprattutto, alla nazione che in questo
momento richiede serenità e sincerità
tenti da tutti quanti sentono i comu-
ni doveri dell'ora grave che la pa-
trà attraversare.

Non ci poniamo qui la domanda se
on. Mussolini fosse autorizzato dai ri-
ati del Congresso di Torino a dubi-
re della lealtà e della sincerità da par-
te del partito popolare nell'accollabora-
zione che esso dà da cinque mesi al
no governo.

Possiamo anche convenire che il pre-
sidente del Consiglio sia sempre in diri-
to, soprattutto dopo un avvenimento po-
litico così importante come un congres-
so, di avere informazioni dirette dai
suoi ministri sui risultati politici ai
quali un congresso nazionale può giun-
gere. Ma, nel caso del congresso popola-
re noi non possiamo dissimulare il no-
stro sentimento di sorpresa per i dub-
bi che possono essersi affacciati al pre-
sidente del Consiglio, dubbi che, a no-
stro avviso, non potevano affat-
to essere legittimati dalle conclusioni
alle quali sono giunti i congressisti torinesi.

Le ragioni per le quali l'on. Mussoli-
ni si sia creduto in diritto di provocare
il colloquio di ieri noi non conosciamo
direttamente, ma è evidente, dai com-
portamenti astiosi, ostili e fondati sopra
una falsa valutazione degli atti del congres-
so da parte della stampa fascista e di
quella asservita al fascismo, e soprattutto
da dichiarazioni, che si possono rite-
nere autorizzate, di Michele Bianchi,
che la determinante starebbe nel fatto
che il Congresso popolare avrebbe avuto
un preciso significato di ostilità al
fascismo. Un'altra ragione, e non secon-
daria, consisterebbe nel fatto che i po-
polari hanno riaffermato con vivacità
tutto il loro programma e, soprattutto,
si sarebbero spiegati chiaramente e fa-
vore della proporzionalità.

sero dal congresso di Torino la rinun-
zia alla ragione di essere del partito po-
polare e ai suoi punti programmatici
fondamentali.

E poi, quanto alla proporzionalità, os-
serva assai giustamente il «Mondo» che
del voto di Torino l'on. Mussolini non
può far nessun carico ai suoi colleghi
di parte popolare:

«Costoro potranno assai facilmente
far presente che, mentre il presidente
del consiglio si è astenuto finora dal far
conoscere le sue personali opinioni in
proposito, e anzi ha dichiarato più d'u-
na volta di voler riservare di manife-
starle solo quando l'argomento gli sem-
brerà maturo nella pubblica discussione,
t — mentre elementi fascisti non
responsabili, ma autorevoli, non soltan-
to si servono di tale libertà di discussio-
ne per affermare e per difendere vivace-
mente tesi opposte tra loro, giungendo
talvolta fino all'inverosimile leggerezza
di impegnare preventivamente la Cora-
na, anche contro il Parlamento, in fa-
vore della propria tesi — sarebbe per lo
meno vano il pretendere che da siffatta
discussione, che in teressa tutti i partiti
e tutto il paese, dovessero rimanere es-
clusi i non fascisti, e che ad un partito
il quale come quello popolare — ha una
precisa tradizione in argomento, fosse
fatto divieto di riaffermare e di propa-
gandare alla coscienza della pubblica
opinione».

Insomma noi non troviamo alcuna ra-
gione veramente seria che autorizzi a
dubitare che il Partito Popolare a Tori-
no abbia determinato cambiamenti di
retta. A Torino — ripetiamo ciò che ab-
biamo già scritto — il P. P. non ha fatto
altro che rivendicare, in un fecondo
riesame della sua attività, la propria
fisionomia ed ha riaffermato — nella
rinovata esplicita dichiarazione di lea-
le collaborazione — quest'alta consape-
volezza dei doveri che incombono oggi
a tutti i cittadini che amano il loro pa-
ese. Né vorremmo credere che il disap-
punto del presidente sia dovuto alla
speranza di una scissione con la forma-
zione di una potente destra popolare e
con la scissione di don Sturzo. Sareb-
be far torto all'acuto senso politico del
presidente il quale deve sapere che i
popolari non si devono ricercare né tra
i soci dell'Unione Nazionale né tra i
quelli del nascenturo (quando nascerà)
«Partito popolare nazionale».

La piccola crisi in seno al governo do-
terminata dal congresso popolare e il
gesto del presidente ha invece, a nostro
avviso, la sua spiegazione in un dissidio
più lontano e più vasto, che non abbrac-
cia solo i popolari e non riguarda solo
i loro rapporti col fascismo, ma costitui-
sce un problema nazionale.

Il dissidio sta nel fatto che non è an-
cora ben chiaro che cosa voglia, dove-
tenta il fascismo, se esso intenda esse-
re solo, con la forza, il padrone della si-
tuazione, oppure intenda invece servir-
si della persuasione e dei consensi e,
attraverso questi, dominare. Questo pro-
blema, che è sentito dai popolari, è an-
che acutamente sentito da quanti, libe-
rali e democratici, non hanno rinunziato
al patrimonio dei propri convincimenti.

Si rendano conto l'on. Mussolini e il
fascismo di questa semplice verità: che
la civiltà, lo stato forte e progredito, è
un problema, prima che di moschetti e
di manganeli, di persuasioni e di cen-
timenti, lo stato — dice il prof. Gentile
— è una realtà spirituale, la più alta
realtà spirituale.

Dal canto nostro non possiamo non
prendere atto dei termini con i quali
si precisarono le dichiarazioni di prin-
cipio e dell'appello fatto alla più rigoro-
sa disciplina.

Per ciò poi che riguarda l'appello
fatto a quella sincera disciplina che so-
la può dare all'unità un contenuto rea-
le ed una consistenza omogenea, osser-
veremo solo questo, perchè riguarda da
vicino il principio cristiano: di fronte
ad esso e per esso la disciplina non è
solo «teoria» più o meno teorica e pas-
siva all'idea ed al programma (ad una
corrente prevalente, ad una autorità di
rettiva ma prima e anzitutto d'coeren-
za operosa nelle opere, nei metodi, ne-
gli atteggiamenti, in ogni contingenza
fedeli allo spirito ed alle leggi del cri-
stianesimo.

A difesa, pertanto, della disciplina
in tal modo sentita, en ha fatto il Con-
gresso ad evitare coloro che non l'osser-
vassero a lasciare le file del Partito.

La libertà e l'indipendenza della S. Sede
ROMA, 17. — L'«Osservatore Roma-
no» di ieri sera crede necessario nuova-
mente chiarire il pensiero della Santa
Sede sulla questione romana e prende
l'occasione da un articolo del «Journal
des Debats» il quale stimava di dover
mettere in guardia il Vaticano di fron-
te al pericolo di una «italianizzazione
della Chiesa cattolica» che la farebbe
perdere l'indipendenza e l'universalità.

L'«Osservatore Romano» rassicura il
giornale francese che il Papato sa bene
quali sono i suoi diritti e non lascerà
che sieno diminuiti: «Esso richiede —
e qui sta il midollo della grande con-
troversia — che nel Papa si trovi non
solo la realtà, ma l'evidenza innegabile
di una assoluta libertà ed indipenden-
za da qualsiasi Potenza nazionale o Go-
verno particolare, sicchè nessuno, per
quanto mallevolo, possa ragionevolmen-
te temere o sospettare l'assorbimento
della Santa Sede da parte di qualsiasi
nazione, nel caso nostro — l'italianizza-
zione della chiesa cattolica. Non basta
ciò che il Papa sia effettivamente libe-
ro: bisogna di più che egli appaia a
tutti e perciò non sia in casa né in ter-
ritorio di altri, che si possa arrogare o
poter essere sospettato di arrogarsi so-
pra di lui padronanza o sovranità. E
questo è il punto che il Santo Padre Pio
XI ha messo con tanta efficacia in ri-
lievo nell'enciclica «Ubi arcano», scri-
vendo: «Richiede però l'origine e la na-
tura divina di tale sovranità, richiede
l'inviolabile diritto della coscienza di
milioni di fedeli di tutto il mondo, che
questa stessa sovranità sacra, sia ed op-
parisca manifestamente indipendente e
libera da ogni umana autorità e legge
sia pure una legge che annunzia gueren-
tigi».

Una risposta dell'on. Mussolini
sulle violenze a giovani cattolici
ROMA, 17. — La Giunta centrale
della «Azione Cattolica» ha tenuto la
sua quinta riunione sotto la presidenza
del presidente generale comm. Colombo
e con la assistenza di mons. Pizzardo,
sostituto alla segreteria di Stato
del Vaticano. Dopo diverse comunica-
zioni su questioni di carattere interno
e sulla attività svolta nel mese in corso
il presidente ha dato lettura della ri-
sposta data dal Presidente del Consiglio
on. Mussolini al memoriale presentato
al Governo tempo addietro e riguardan-
te le violenze commesse contro i mem-
bri delle associazioni cattoliche.

Il presidente del Consiglio dopo aver
comunicati i risultati della inchiesta
sui fatti denunciati, condotta dal diret-
tore della P.S., fa rilevare, nella sua
risposta, che le violenze sono diminuite
e riafferma che il Governo ha coi fatti
dimostrato di tenere nel debito conto
la religione ed i suoi ministri.

un corso di esercizi spirituali nel con-
vento dell'Istituto del Santo Cuore.

Ginise invece la notizia da Milano
che monsignor Pini era stato colpito im-
provvisamente da un attacco di paralisi
ad un braccio che lo obbligherà alla
inattività per un certo periodo di tem-
po.

La notizia non ha conferma; in ogni
modo vogliamo credere che presto mon-
signor Pini si abbia a ristabilire e con-
tinuare la sua missione — tanto efficace
per il bene della gioventù studiosa.

Gli amministratori della Banca Sconto
rinviati a giudizio con mandato di cattura
ROMA, 17. — Stamane è stata depo-
sitata alla cancelleria dell'Alta Corte
di giustizia la requisitoria dell'avvoca-
to generale della Corte di Cassazione
comm. Santoro contro gli ex-ammini-
stratori e di direttori generali della
Banca Italiana di Sconto, il comm. San-
toro chiede alla Commissione istruttoria
l'assoluzione per amnistia di tutti gli
imputati per reato di bancorotta sem-
plice e domanda il rinvio a giudizio per
rispondere del reato di aggraviato del
comm. Angelo Pogliani ed Emilio Pao-
letti. Chiede quindi che tutti gli ammi-
nistratori, eccettuati il sen. Maccioni ed
il comm. Dreyfus ed i tre direttori ge-
nerali Reali, Tucci e Nistri, siano rin-
viati a giudizio per rispondere di ban-
corotta fraudolenta e che contro gli im-
putati sia spiccato mandato di cattura.

Gli atti sono stati rimessi alla Commis-
sione istruttoria presieduta dal sen.
Melodia, che deciderà quanto prima
sulle richieste del P. G.

Il 21 Aprile giorno festivo
ROMA, 17. — I giornali pubblicano:
«Da molte parti sono pervenuti voti e
proposte al Governo perchè sia revoca-
to il decreto deliberato dal precedente
Gabinetto che determinava giorno festivo
il 1.º maggio e sia invece dichiara-
to festivo il 21 aprile. In proposito av-
vertiamo che il Ministero Faeta determi-
nava di considerare festivo il 1.º
maggio limitatamente però all'anno
1922 e quindi nulla vi è da revocare
in ordine alla suddetta data. Per quan-
to riguarda il 21 aprile il presidente del
Consiglio ha diretto a tutti i ministri il
seguinte telegramma:

«Com'è noto alle E. V. il giorno 21
aprile dedicato alla memoria della fon-
dazione di Roma sarà celebrato in tutto
il regno come festa nazionale del lavoro
e saranno passati in rassegna i repar-
ti della milizia volontaria nazionale. Di
spongo pertanto che il suddetto giorno
venga considerato festivo in tutte le
scuole, in tutti i pubblici uffici, in tutti
gli stabilimenti dipendenti dallo stato,
eccettuati gli uffici giudiziari e quelli
ad essi attinenti. Questa disposizione
non è applicabile ai pubblici servizi co-
me pure alle ferrovie ecc., in quanto
che la festività si intende agli effetti
domenicali».

Alle re 17 il presidente del consiglio
ha abbandonato la sala della riunione
per importanti impegni di governo. La
relazione dei commissari è continuata
sotto la presidenza dell'on. Guirriati fino
alle ore 21, dopo di che i lavori sono
stati dichiarati chiusi.

Elezioni amministrative in Liguria
GENOVA, 17. — Hanno avuto luo-
go le elezioni amministrative nei comu-
ni di Sestri Ponente e di Borzoli. A Ses-
tri Ponente la lista fascista ha otte-
nuto la vittoria. I popolari hanno con-
quistato la minoranza. La percentuale
dei votanti è stata del 73 per cento. A
Borzoli è risultata vittoriosa la lista de-
l'Unione Nazionale.

Una smentita del Governo
ROMA, 17. — A proposito di un fu-
nerale che ha avuto luogo recentemente
nella Chiesa di S. Stanislao dei polacchi
in suffragio di Mons. Butchkevich,
qualche giornale ha pubblicato che il
governo italiano era rappresentato dal
SS, agli esteri on Vassallo. La notizia
è infondata. Sta di fatto che alla cere-
monia il Governo non è stato invitato
né ha partecipato.

Gravi attentati tedeschi
PARIGI, 17. — Si ha da Essen:
L'espresso Dussendorf - Parigi nel qua-
le i tedeschi supponevano fosse Letro-
quer è stato fatto segno a due attentati
tra Dussendorf e Duren. Due bombe fu-
rono poste al passaggio del treno: un
breve tratto il binario è stato divelto.
Il tender ha deviato. La situazione è
stata ristabilita dopo qualche ora. La
seconda bomba ha esploso poco prima
del passaggio del treno ed ha danneg-
giato soltanto la massicciata.

Nuovi sabotaggi nella Ruhr
ESSEN, 17. — Stamane verso le 4
tra Heroerthal e Aquisgrana, una sen-
tinella vide delle ombre che si muove-
vano lungo la strada ferrata. La senti-
nella sparò e una pattuglia constatò che
era stato divelto un tratto di binario
in vicinanza di uno scambio. Si è riusciti
a fermare il treno che stava per arriva-
re e sul quale viaggiavano Doveza mi-
nistro della guerra belga e Gonde capo
gabinetto di Theunis.

Riunione del Comitato
per le spese di occupazione
PARIGI, 17. — Il comitato delle
spese degli eserciti d'occupazione si è
riunito ieri al Quai d'Orsay. Gli aspi-
ri alleati hanno deciso di consultare
i governi interessati sulle obiezioni sol-
levate dal sig. Vadsforth e di aggior-
nare la discussione finché non saranno
giunte le risposte.

Letroquer visita i cantieri del coke
DUSSENDORF, 17. — Il ministro
dei lavori Letroquer, il ministro delle
finanze Delastevrie ed il ministro della
guerra Maginot qui giunti, hanno ini-
ziato la visita dei cantieri di preleva-
mento del coke.

Le dimissioni del Ministero austriaco
VIENNA, 17. — In seguito alla sop-
pressione di parecchi ministri per rag-
ioni di economia il gabinetto ha pre-
sentato le sue dimissioni formali. Entro
la giornata di domani il consiglio na-
zionale provvederà ad eleggere il nuo-
vo gabinetto.

Il gabinetto Seipel riconfermato
VIENNA, 17. — Il consiglio nazio-
nale ha rieletto con 100 voti contro 59
il gabinetto Seipel. In seguito alla ri-
duzione dei ministri, sono usciti dal
gabinetto i ministri della giustizia e
delle ferrovie. Il ministro del commer-
cio è stato sostituito dal dep. Chivers.

I rapporti russo-norvegesi
MOSCA, 17. — È stato firmato un
tentativo preliminare fra la Russia e la
Norvegia per una cessione di foresta,
è stata anche costituita una società mi-
sta russo norvegese di navigazione. I
rapporti fra i due stati sono ottimi. Il
20 maggio s'inizierà la fiera di Baku.
Dalla fiera di Lione sono pervenute a
Mosca offerte francesi, da varie ditte
importanti per riprendere il traffico
russo francese.

La salma del gen. Caneva
trasportata nella Certosa di Ferrara
FERRARA, 17. — Con grande so-
lennità è stata ieri trasportata alla Cer-
tosa di Ferrara la salma del generale
sen. Carlo Caneva. I resti del glorioso
generale sono stati tumulati in una ar-
ca offerta dal Comune accanto a quelli
del sen. Martinelli. Il corteo è messo
verso le ore 16 dalla stazione ove la
salma era arrivata in mattinata da Ro-
ma ed era stata esposta in sua saletta
trasformata in cappella ardente. Il tra-
sporto è avvenuto su un affusto di can-
none. Precedevano reparti di tutte le
armi del presidio, dei pompieri e delle
guardie civiche in grande uniforme e
reparti della Milizia nazionale. Seguiva-
no le autorità, le associazioni con ban-
diere ed uno squadrone di cavalleria.
In una automobile seguiva pure il corteo
la moglie del valoroso generale con
l'ufficiale di ordinanza. Alla Certosa è
pronunziato parole di saluto il comit.
Caretti, sindaco di Ferrara.

I lavori degli alti commissari fascisti
ROMA, 17. — Oggi alle ore 15.30
la presidenza del presidente del Consi-
glio sono continuati a Palazzo Viminale
i lavori degli alti commissari politi-
ci del fascismo ieri iniziati. Erano
presenti i commissari del Lazio, Vene-
zia, Sicilia, Toscana e Zara, Emilia,
Trentino, Calabria, Campania, Liguria,
Basilicata, Umbria, Friuli, Vene-
zia Giulia, Sardegna, Lombardia, Bas-
sa Lombardia e Abruzzo.

Sugli argomenti ieri fissati dal presi-
dente cons. hanno ampiamente riferito
Baroncini, Magrini, Sansanelli, Guer-
reschi ed altrooooo oooooo shrdl enf
resi ed altri,

Mons. Pini colpito da paralisi?
VENEZIA, 17. — Ieri a mezzogiorno
doveva giungere a Venezia da Milano
mons. Gian Domenico Pini per iniziare

GEMONA

Il comm. Morassutti all'ispettore Benedetti. — Al nostro illustre prof. Luigi Amedeo Benedetti, ispettore scolastico, di recente andato in pensione, giunse dal comm. Morassutti il seguente telegramma:

Professore Benedetti - Gemona
La mia ammirazione per il sudato lavoro così a lungo profuso nella educazione dei fanciulli che da lei appreso il bene ed il buono, le vie sicure della vita. Saluti, auguri cordialissimi.

Morassutti

SAURIS

Sotto i cipressi

Nella notte del 13 corr. si spegneva il tuberculotico di guerra Patri Andrea di questo comune. Fu uno dei valorosi alpini del Pal Piccolo, quanto buono ed amabile altrettanto forte soldato.

Rimase prigioniero nell'invasione nemica e fu internato. Apparteneva al Battaglione Tolmezzo. I compagni lo amavano per la sua bontà di carattere. Il grande affetto verso di lui lo si poté desumere domenica, quando gli furono resi solenni imponentissimi funerali.

Tutti i reduci del comune furono al completo con bandiere e splendide corone ed una fumana di popolo indescribibile, non ostante un tempaccio in diavolo, nevicava come in gennaio, basti dire che la chiesa parrocchiale non poté contenere le persone.

Quattro reduci suoi compagni intimi portavano la bara istoriata dei più salienti fatti d'arme a cui aveva partecipato. Fra la commozione generale il signor Emidio Plonzer ex tenente degli alpini diede l'estremo vale alla salma lasciando in tutti i presenti impressione di rimpianto per il caro Audeo, ed un affettuoso ricordo.

ARTEGNA

Nell'ultima riunione dei giovani del Circolo S. Genesio in cui ebbero luogo le elezioni della nuova presidenza, e si espressero vivi desideri che il Signore volesse mandarci un sacerdote di guida alcuni soci del Circolo notarono una mancanza, alla quale si sentirono in dovere di rimediare senza far torto a nessuno dei soci fiduciosi anzi d'interpretare i loro sentimenti nobili. Era nostro desiderio che in quella circostanza tutti solidariamente avessimo mandato un saluto riconoscente al carissimo D. Aurelio Micossi che fu per due anni nostro segretario, e attualmente a Fagnana.

Durante la sua troppo breve permanenza tra noi si adoperò con tanto amore e spirito di sacrificio per il buon andamento del Circolo.

Assicuriamo l'amato don Aurelio che tutto il paese rimase dispiaciutissimo quando seppe che non sarebbe più ritornato ad Artegna. Le frequenti visite che i giovani nostri fanno fin ora a Fagnana, attestano quanto l'amavano e lo stimavano. Confidando che vorrà rallegrarsi almeno con qualche sua scappatina fra noi, le porghiamo i nostri schietti e vivissimi ringraziamenti, ed i fervidi auguri che abbia a trovar corrispondenza e grandi soddisfazioni morali nel campo a cui il Signore lo ha destinato.

Alcuni giovani riconoscenti.

RAGOGNA

Consegna delle bandiere agli alunni delle scuole

Domenica 15 e, anche malgrado il cattivo tempo, con l'intervento delle autorità locali, sindaco ed amministrazione Comunale, corpo insegnante compreso, il vice ispettore delle scuole del Mandamento di S. Daniele, Parrocchi delle Frazioni di S. Giacomo, Pignano e Muris, Rap. degli enti locali, mutilati di guerra nonché delle persone sig. dott. Battistig, signora Loi, sig. Carlo Beltrame, sign. Variati, sig. Sandri ecc.

Si ebbe con solenne cerimonia la consegna delle bandiere agli alunni delle scuole.

La riunione del corteo si formò sulla piazza delle scuole del Capoluogo verso le ore 10, e con in testa la fanfara di Villanova si percorse il canto anche di inni patriottici le vie del paese.

La benedizione e SS. Messa fu nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo, dopo la benedizione il Rev. Don Comelli rivolse ai bambini parole sacre di fede in Dio e nella patria, alle quali tutti risposero col saluto romano.

Terminata la cerimonia religiosa, le autorità sostarono sulla piazza principale per la consegna ufficiale.

E per il primo prese la parola il dott. Battistig il quale pronunciò un nobilissimo discorso improntato al carattere della cerimonia.

Quindi parlarono egregiamente il sindaco e il direttore didattico.

Terminati i discorsi le bandiere e le autorità si disposero sull'angolo destro della piazza ed al suono della fanfara tutti i bambini sfilarono rendendo il saluto romano alle bandiere continuando il canto della canzone patriottica composta appositamente per la festa dell'asiduo maestro Petris.

Yada pertanto il nostro plauso ed il

nostro ringraziamento a tutti coloro che si prestarono per rendere solenne la festa.

Dimostrando che pure a Ragogna non manca il sentimento ed il dovere verso la Patria.

TOLMEZZO

L'inaugurazione della Bandiera della Sezione Giovanile del Riceratorio Festivo. — Domenica si è svolta la festività per l'inaugurazione della Bandiera della Sezione Giovanile di questo fiorento Riceratorio Festivo. Festa di giovani festa di letizia fresca ed esultante serenità improntata ad amore e fratellanza ed educazione nel nome di Cristo.

Peccato che il tempo non fu favorevole e che per tutto il giorno piovve a dirotto.

Verso le tre pomeridiane cominciarono ad adunarsi i giovani soci della sezione e accompagnati dal loro direttore spirituale il Rev. Cappellano si recarono in lunga schiera in Duomo per la cerimonia della benedizione del vessillo.

Questo è riccamente parato a festa anche in occasione della Sagra di S. Ilario Patrono delle Carnia. La cerimonia della benedizione si svolge fra la viva commozione dei giovani cattolici, e alla presenza di una enorme folla di fedeli che gremiva il tempio per dimostrare la propria simpatia alla ricostruita Sezione Giovanile Cattolica. Dopo il rito celebrato da Mons. Arcidiacono che pronuncia un magnifico discorso sotto la scrosciante pioggia tutto il popolo si avvia al Riceratorio festivo per la cerimonia della inaugurazione.

Il magnifico e signorile ambiente del Riceratorio (uno dei più belli del Veneto) è letteralmente stipato dalla folla. Vi è completo il Collegio Convitto Com. le con bandiera, le associazioni cattoliche Tolmezzine pure con vessillo, di verse autorità tra cui gli assessori comunali Rinoldi e Laries, e il pro Sindaco Moro. Fa gli onori di casa il Presidente del Riceratorio E. Marangoni.

Presta servizio la esimia banda diretta dal maestro amico G. Rieppi. Dopo brevi parole di presentazione dette dal Rev. Capellano prende la parola l'esimio prof. Bressan di queste scuole tecniche, il quale con fiorita e dotta parola tiene il discorso inaugurale del vessillo incitando tutti all'amore fraterno e alla pacificazione fonte di benedizione civile per la nostra Patria, e spronando tutti a perseguire sempre e costantemente l'ideale cristiano trionfatore nei secoli.

Ai termine l'oratore è accolto da una calda ovazione e da infinite congratulazioni e la cerimonia finisce al suono della marcia Reale fra le grida e gli applausi al Re e all'Italia.

Alla sera poi la Sezione Giovanile tenne una breve recita, e il prof. Del Santo direttore della Scuola Tecnica disse forti e buone parole ai presenti che erano accorsi in folla ad ammirare ed applaudire i bravi figliuoli di quella loro festa. Festa d'amore e di giovinezza che segue con ardore la buona parola con un senso di rimodellata fede cristiana.

Peccato che un meschino episodio di intolleranza abbia disturbato la popolazione, avendo il fascio locale proibito alla banda di uscire per le vie del paese perché non sapeva suonare la marcia «Giovinezza». Ma sono piccolezze che il popolo ieri ha apprezzato nel loro vero valore ben sapendo da chi vengono e rispondendo coll'accorrere in folla e patita ad onorar i nostri Giovani Cattolici.

FARLA di Maiano

Sul numero di domenica di codesto pregiato giornale leggo una corrispondenza la quale — benché evidentemente suggerita da buone intenzioni — contiene alcune inesattezze che, quale presidente del Comitato pro Asilo infantile, e doveroso rettificare.

Anzitutto non è vero che il Comitato ip parala abbia abbandonata la idea di erigere l'Asilo. Si tratta di una involontaria stasi, anziché di un sonno letargico, come ironicamente afferma l'articolista.

La somma di L. 12.000 ricavata nei festeggiamenti indetti nel 1921, in occasione della sagra annuale di San Valentino, si trova attualmente depositata presso la Banca Cattolica di S. Daniele. Il sottoscritto non vede la possibilità di un impiego diverso di tale somma, dal momento che essa è assolutamente insufficiente anche per un primo inizio di lavori.

La verità è che il paese risponde poco e che manca quello spirito di solidarietà che è necessario in tutte le buone iniziative. Non si tratta quindi di inerzia, né di cattiva volontà, ma il Comitato si propone invece di indire nuovi festeggiamenti, per accrescere i fondi necessari. Non occorrono speciali cognizioni di scienza finanziaria per comprendere che non si può iniziare la costituzione di un locale, senza aver la certezza che per lo meno, quando sarà finito, qualcuno lo pagherà.

Criticare è facile, ma fare è ben altra cosa.

Lo articolista parla di un programma fissato in una seduta del Comitato, il 24 dicembre 1922. Ma in quella seduta non si stabilì alcun programma.

Le dimissioni poi del vice-presidente saranno state da lui suggerite dalle difficoltà che si frappongono alla attuazione del nobile scopo proposto, anziché da cause che riguardino il Comitato, il quale del resto ha creduto bene di respingerle, perché non ritiene lecito ai migliori elementi del paese di sottrarsi ad una opera così altamente civile.

Se ci saranno ostacoli, li vinceremo! Il Presidente del Comitato pro Asilo.

PORDENONE

Camer incubazione seme bach. — Si porta a conoscenza degli agricoltori della zona di Pordenone, che le Camere di incubazione del seme bach sono pronte per iniziare il loro funzionamento.

Come è stato già specificato esse si trovano a Pordenone, Cordenons, San Quirino, Roveredo, Castions, Azzano X Pasiano, S. Andea, Prata, Porcia, Ronche, Aviano e Vistorta di Sacile.

Gli agricoltori che intendono approfittarne si ricordino che il ricevimento del seme avrà termine col giorno di venerdì 20 corr.

PRODOLONE di S. Vito al T.

Inaugurazione Latteria Sociale

(15). Oggi fu qui inaugurata la Latteria Sociale, frutto della concordia e della solidarietà di questi bravi agricoltori. Vi intervenne numerosa folla, la banda del paese, il Regio Commissario gr. uff. Fresini, il sig. Darin della vostra città, anche in rappresentanza del cav. Tosi, apostolo delle latterie sociali del Friuli, ed altri.

Dopo la benedizione di rito, disse pacche e appropriate parole il Parroco del paese. Il sig. Darin tenne il discorso ufficiale sui vantaggi delle latterie scuotendo lunghi applausi. Chiese il Regio Commissario, con felice improvvisazione, esortando tutti i presenti ad adoperare le migliori energie per il miglioramento economico e morale del paese, cooperando così alla ricostruzione nazionale, che deve essere l'ideale di ogni cittadino. Felicissimo nel ringraziare a nome della Presidenza il laureando in medicina sig. Cristante, che si ebbe largo consenso, unanime approvazione, quando disse «Vada il nostro ringraziamento specialissimo al cavaliere Paolo Zuccheri, che conscio della alta funzione sociale della ricchezza, ha voluto favorire la istituzione di questa nostra Latteria. Chiuse la cara festività la banda del paese con allegre marcie, e con l'incarico dato dalla presidenza alla stampa locale di ringraziare una volta ancora tutti coloro che favorirono e mandarono la loro adesione a questa nostra modesta festa del lavoro.

PALUZZA

Festa Eucaristica

(Rit.). — La gaia e simpatica cittadina di Paluzza può andare orgogliosa di quanto ha fatto per il trionfo di Gesù Eucaristico. Crediamo che l'intera vallata del But maj fino ad oggi abbia assistito ad una manifestazione religiosa così imponente. Le lunghe teorie di oranti, che con vero trasporto d'amore e d'entusiasmo scendevano dalle loro chiese e come un esercito mirabilmente disciplinato puntano verso la meta desiata, si strappano dal cuore un fremito spontaneo irrefrenabile, che fa gridare alla lingua: Viva, viva la nostra Carnia!

Dal campanile della chiesa parrocchiale di Ognissanti, dal campanile di Sutrio, da quello di Cerveno e da tutte le torri avite di questa pittoresca, incantevole vallata si espande solenne, festosa l'armonia vigorosa dei sacri bronzi, che nella loro eloquente favella pare ripetano le sublimi e dolci parole: «O Signore levate le fronti — nel desio d'una vita più forte — con quanto è poscia in quei versi fatidici scritto.

Lo scoppio del mortaretti annuncia che in Paluzza sta per realizzarsi il grandioso e storico avvenimento. Trionfale è l'ingresso dei cortei, e l'Inno Eucaristico cantato alle porte di Paluzza da cento, da mille petti giovanili ed accompagnati dal suono poderoso dei musicali strumenti di Sutrio ti strappano dolci e spontanee lacrime dal ciglio.

Si congiungono silenziose le schiere, s'affrettano. E' un ondeggiare di teste umane impressionante dinanzi alla Chiesa di S. Giacomo e lungo le vie della ospitale cittadina. Una vera serva di vessilli s'addensa, compatta, presso l'altare, eretto su magnifico palco. Vediamo d'intorno all'altare il corpo dei pompieri al completo con la magnifica loro divisa ed i RR. Carabinieri in salta uniforme, Comincia l'Augusto Sacrificio fra l'intensa commozione della folla. Una lenta, dolce, soave melodia s'innalza supplisce all'eterno. Sono le

paradisiache note della Messa La Pontificale del Perosi, che penetrano le più secrete fibre del cuore e conquistano l'anima. Siede all'harmonium l'egregio direttore didattico sig. Matiz, dirige il sig. Lazzara, capeggia gli strumenti ad arco il valente professionista sig. Rivoltella. Massa corale e tutti gli strumenti interpretano con vero sentimento d'arte e con squisitezza insuperabile la sublime produzione perisiana.

Mons. Ordiner con accento commosso ed ispirato rivolge la sua calda parola di padre alle falangi, venute con entusiasmo in cerca di Dio da tutti i paesi della forania.

Il cielo è velato di grosse nubi, che minacciano seriamente lo svolgersi della solenne manifestazione eucaristica. Il Sacrificio volge al termine.

Stendardi, vessilli, e gonfaloni ondeggiando, si spostano, s'allineano come in ordine di battaglia, la folla innumerosa s'inquadra, e va lentamente snodandosi attraverso le vie, per accompagnare la candida Ostia in trionfo.

Quale immensa moltitudine! Sì, Paluzza può andare orgogliosa di quanto ha fatto per il trionfo di Gesù eucaristico. S'è rivestita tutta di verde come per incanto! Aree a profusione con le loro indovinate iscrizioni, damaschi, festoni, fiori freschi e cento altri geniali mezzi di addobbo testimoniarono la fede di Paluzza, che suscitò l'ammirazione più viva in tutte le sei mila (non esageriamo dicendo questo) e più persone convenute all'appello. E si sarebbe quasi duplicato il concorso, se l'inclemenza del tempo non l'avesse vietato.

Fu un vero e reale trionfo di Gesù Eucaristico.

Aggiungiamo all'ammirazione di tutti il Comitato organizzatore, il foraneo Don Gorizzio, anima del congresso, le autorità civili e militari, lo zelante clero della forania e tutti coloro che diedero il loro braccio, la loro mente ed il loro cuore perché in Paluzza si compisse questa giornata memorabile.

Brevi dalla Provincia

A Fagnana venne arrestato il ventenne Gino Azzola da Villalta perché deteneva armi non denunciata. Venne arrestato Giuseppe Bruno perché ubriaco portava in tasca un coltello.

Ad Amaro sulla strada nazionale accade un investimento automobilistico. La vettura del commerciante Benedetto Haber da Comeglians investì la vecchia Maria Mainardi fu Antonio. La povera donna un ora dopo moriva.

GORIZIA

Il Congresso dei Pensionati dello Stato

Il regolare congresso generale annuale, avrà luogo addì 29 aprile a. e. alle ore 10, nella sala Roma di Via Giuseppa Carducci N. 12 I. piano col seguente ordine del giorno:

1.0) Lettura del verbale del congresso straordinario tenutosi addì 16 settembre 1922.

2.0) Comunicazioni del Presidente.

3.0) Approvazione del bilancio consuntivo per l'anno 1922.

4.0) Elezioni della nuova Direzione in base agli statuti riformati ed approvati.

5.0) Eventuali.

Eventuali proposte sono da presentarsi alla Direzione: (Via Cecilia Rittmayer N. 7, II. a porta 13) almeno otto giorni prima del 29 corr.

I congressisti dovranno legittimarsi d'esser soci.

MERNICO

La posa della prima pietra dell'edificio scolastico

Dal colle di Albano, i mille Eroi sepolti in quel cimitero poterono osservare oggi e constatare che il loro sacrificio ebbe la ricompensa, una cerimonia patriottica di quelle che non vanno dimenticate.

Su tutte le case di Mernico sventolava il tricolore e all'entrata del paese venne eretto un arco trionfale intorno al quale sventolavano i colori nazionali.

Alle ore 10 la scolaressa con i docenti, la Milizia Nazionale di Cormons e del Collio facevano spalliera sulla via principale in attesa delle autorità. Eravi pure il Sindaco Caucig con la Giunta Comunale, il Consiglio Scolastico locale con il pres. Erselit, il curato don Mulig, la popolazione del paese e delle frazioni circoscrivite.

Alle 10.30 arrivarono quattro autovetture che portavano le Autorità di Gradisca e di Cormons che dopo una breve sosta dal curato per firmare la pergamena opera del concittadino piccino Preschern si portarono alla solenne cerimonia.

Fra i presenti notiamo il Sottopre-

fetto cav. Petragiani, l'ispettore scolastico prov. cav. Devescovi, i due ispettori scolastici cav. Menon e dott. Marin, il ten. col. Banchini, il comandante la Milizia Nazionale colonello Francis, il maggiore Albano, il vicepresidente del Cons. Scol. prof. Manzini, il conte la tenenza dei RR. CC. Pisani, il Cons. di Tribunale dott. Snider, i rappresentanti del Cons. Scol. Distrettuale Vergna, Nicolò Bernardelli, Pietro Piani, dott. Lovisoni e Guido Torossi per il sindacato dei corrispondenti friulani, ed altre personalità di cui ci sfugge il nome.

Il prof. dott. Delfabo indossati i paramenti sacri si rivolse ai presenti con belle parole, intorno all'importanza della scuola invitando gli insegnanti ad educare cristianamente i fanciulli.

Compi poi la funzione religiosa dopo di che il Sottoprefetto cav. Umberto Petragiani pronunciò un discorso terminando al grido di «Viva l'Italia!»

Questo grido fu ripetuto da tutti i presenti.

Dopo di ciò il Sottoprefetto pose la prima pietra e la scolarca Caucig tagliò il nastro. La scolaressa, con la cooperazione del direttore scol. Luigi Torossi e delle maestre signorine Povodnich e Mosettig, cantarono l'inno patriottico «Fratelli d'Italia!»

L'ispettore scol. cav. Devescovi portò il saluto del provveditorato scolastico di Trieste, dicendosi lieto di aver preso parte alla cerimonia.

Il colonello Francis aggiunse brevi parole.

Parlarono ancora il direttore scol. e il sindaco Luigi Caucig.

Alle 12.30 ci fu la colazione che durò fino alle 14.

In questa cerimonia fu rilevata la opera dell'Impresa costruttrice Maregaglia di Gorizia che non badando a sacrifici provvederono all'addobbo, e di sposero per la buona riuscita di questa cerimonia che rimarrà nei ricordi della storia del Collio dove corre il Torrente Iudrio che fu per tanti anni quel torrente che ci divideva dai nostri fratelli.

La pergamena è così concepita: Nell'anno 1923, regnando Vittorio Emanuele III, essendo presidente dei Ministri Benito Mussolini e Ministro della P. I. Giovanni Gentile, il Consiglio Scolastico distrettuale di Gradisca, decretava l'eruzione della scuola di Mernico. Comune di Cosbani, ed il suo presidente cav. Umberto Petragiani ne poneva la prima pietra addì 15 aprile.

Il nuovo ufficio di P. S. — Martedì 17 corr. mese arriverà fra noi il nuovo Commissario di P. S. Riggio dott. Benedetti che prenderà posto nei locali della R. Sottoprefettura. Il suddetto funzionario è preceduto da ottima fama e zelante funzionario.

Rubrica Commerciale

Borsa di Milano

Rendita 81.30; Consolidato 88.40; B. d'Italia 145.60; B. Commerciale 928; Credito Italiano 731; Banco di Roma 94 CAMBI: Parigi 134.75; Berna 367.50 Londra 94.65; New York 20.34; Berlino 0.09.45; Vienna 0.02.84; Bukarest 9.60; Bruxelles 116.80; Madrid 312.50; Praga 60.25.

Borsa di Trieste

Rendita 81.35; Consolidato 88.20. CAMBI: Parigi 134.25; Londra 94.65; New York 20.20; Berna 366; Amsterdam 790; Berlino 0.09.40; Bukarest 9.60; Praga 60.10; Vienna 0.03.80; Bruxelles 115.

Ai nostri Corrispondenti

Ricordiamo che per norme introdotte in tutto il giornalismo delle grandi e minori città e per disposizione del contratto della amministrazione del giornale con la ditta assuntoria di pubblicità, non possiamo pubblicare notizie esecutive riguardanti le operazioni o le mostre di ditte Commerciali alle Esposizioni e Fiere Campagnarie.

Per tali pubblicazioni è necessario rivolgersi direttamente alla Unione Pubblicità Italiana. Via Manin, 10 (Redazione).

Agli Inserzionisti

Ci teniamo a disposizione dei nostri inserzionisti per campagne pubblicitarie, preventivi, numeri di saggio e informazioni. La nostra Casa pubblica ogni anno un catalogo che riassume i giornali di tutto il mondo, i signori inserzionisti possono al nostro ufficio consultarlo gratis.

Unione Pubblicità Italiana

ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola, ogni altro avviso cent. 10 — Commerciali cent. 15, minimo 20 parole.

Commerciali

VENDESI vasto caseggiato con piano orto amnesso. Rivolgere Cassetta 1. Unione Pubblicità, Udine.

VOLETE crearvi industria casalinga?

Acquistate nostre premiate macchine maglieria Wedermann — Prezzi vantaggiosi — Cercasi rappresentanti per ogni regione — Tusa Leonardo, Vinci 76 Roma.

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

Malattie polmonari

RAGGI X. Pneumotorace, empiema, pleurite, tubercolosi, ascaridi, etc. Ricevo tutti i giorni, dalle 11 e alle 14 ore, in via Aquileia, N. 5A, UDINE.

GABINETTO DENTISTICO

Dott. D. MISTRUZZI SPECIALISTA DIPLOMATO all'Istituto stomatologico italiano Udine - Via Daniele Manin 15 - Vicino alla torre

CARLO ARNALDI

avverte
che L'UNICO luogo dove si pratica la
Cura Arnaldi
è la
Colonia della Salute
in USCIO (Genova) e che non riconosce per genuini altri medicinali all'infuori di quelli che derivano dalla detta Colonia e fabbricati sotto la sua personale vigilanza.

HARLEY DAVIDSON

(500 cm.³ 1000 cm.³ 1200 cm. di cilindrata)

NORTON

(500 cm.³ di cilindrata)

La più perfetta e la più economica moto inglese, modelli velocissimi

"SIDE", di tutti i tipi

BICICLETTA A MOTORE PIVA pratica - velocissima - economica

Motori Ausiliari per Biciclette - Orione il miglior prodotto dell'industria italiana

VENTURI DINO Via Palladio N. 25 - UDINE

La tragedia di San Salvatore

L'interrogatorio degli accusati e delle parti lese

Francesco Minisini riconosce al dibattimento il coltello che ha servito alla strage

Gli imputati

Alle 10 circa, gli imputati vengono condotti nella gabbia dell'aula, mentre un numeroso pubblico accorso mormora, commenta.

Tra costoro, molti sono della frazione di S. Tomaso, di S. Salvatore, di Maso, dove è avvenuta la terribile rissa.

Gli accusati non dimostrano, dalla cece, le palesi sofferenze del carcere preventivo. Il primo, forse perchè non si è mai apparso al nostro guardo più abbattuto.

Il presidente cav. Dolci fa la chiamata degli accusati che vengono così disposti: 1. Minisini Francesco; 2. Minisini Bonaventura; 3. Minisini Carlo; 4. Minisini Giuseppe, fuori dalla gabbia, sedono gli imputati a piede libero Minisini Camillo di Giuseppe ed Eugenio Minisini.

Segue quindi il formale appello dei giurati, la verifica dei documenti che riguardano gli assenti ed infine la regola nominis di coloro che dovranno assistere al lungo dibattimento.

Questo durerà fino alla sera del giovedì in quanto che vi sono ben ventisei testimoni che dovranno essere escussi.

Il presidente cav. Dolci spiega ai giurati i fatti di cui dovranno occuparsi. Si tratta, dice di una campana che disgraziatamente è stata il movente della rissa. Purtroppo causa incosciente, dice, perchè la campana che chiama i fedeli alla preghiera ed è simbolo di fratellanza e di amore, questa volta, ripete, fu causa per la sferrarsi degli odii tra le due famiglie Minisini, odii che avevano radici profonde e datavano da lunghi anni.

La spiegazione chiara, lucida del cav. Dolci è udita in silenzio e con palese attenzione da parte dei giurati e del numeroso pubblico che gremisce l'aula.

Finita la esposizione del dramma i giurati si alzano in piedi e prestano il rituale giuramento.

Le parti lese ed i testimoni Entrano nell'aula i testimoni, e le parti lese ai quali il Presidente rivolge il rituale ammonimento.

I testi a difesa vengono congedati per oggi e richiamati per domani in previsione della impossibilità di essere escusi.

L'interrogatorio Il P. M. avv. Sorrentino chiede che l'interrogatorio venga fatto separatamente. Vengono perciò allontanati gli accusati e non resta nella gabbia che il principale che è:

MINISINI FRANCESCO L'accusato comincia col raccontare che era stato stabilito di comperare due campane anzi che una, poi il Bullfione, che ne voleva una sola, ritirò la firma. Questo è il primo dei motivi.

L'interrogato passa la destra sulla sbarra ed aiutato dal presidente continua la sua deposizione.

In vista della fusione di una sola campana, la mia famiglia dice il Francesco Minisini, rifiutò di pagare la parte di spesa necessaria per la fondita.

Prima che la campana venisse portata in chiesa, dal gruppo che trainava il carro, partirono delle grida ostili, di abbasso i Castellani.

Non ricorda nemmeno se ad uno gli si avvicinò per difendere i feriti disse, di stare alla larga. Conferma ancora una volta che il primo a provocare fu il morto Onorio.

Non ricorda se vi fossero state delle donne che cantassero canzoni improvvisate contro i «castellani».

Siamod i fronte ad una scena di barbaro medioevalismo che si è chiusa pur troppo tragicamente.

Il Presidente legge i precedenti verbali redatti dal maresciallo e dal giudice istruttore. Con evidente chiarezza si sforza a far comprendere ai giurati le divergenze fra le varie famiglie Minisini divergenze che si riallacciano a lontane divisioni.

Il coltello è mio! Quando il cav. Dolci ricorda il ferimento e fa mostrare all'accusato l'arma, questi lo riconosce.

Il cav. Dolci, ricorda come quella arma fosse stata nascosta dalla moglie e seppellita nell'orto.

Non sa però come e da chi venne seppellito nella vigna e non ricorda nemmeno se l'arma la consegnò alla moglie. Va notato come precedentemente asseri di averlo gettato via.

Quando ricorda che il giorno successivo doveva andare a nozze di un cugino il cav. Dolci con fine ironia gli dice: — Vi preparavate in quel modo alle nozze!...

L'accusato ricorda, a domanda della difesa avvocato Sartoretto, il suo servizio militare. Fu del 1.° Fanteria, e dopo due anni di trincea fatto prigioniero, restò un anno in Germania.

Il Presidente gli contesta la storia del badile, alla quale il Francesco Minisini non risponde.

Cosattini, chiede se lui solo fosse il feritore, o parteciparono altri.

L'accusato conferma di essere stato lui solo il feritore.

Finito l'interrogatorio il Minisini si de un po' stanco sulla panca, appare commosso e turbato.

Il presidente continua la lettura dei verbali, lettura che si protrae quasi fino a mezzodì in cui l'udienza viene rimandata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana Alle 14,35 entra il Presidente.

Viene subito interrogato l'accusato MINISINI BONAVENTURA. (La Patria del Friuli uscita a mezzogiorno riportava..... per colmo giornalistico l'interrogatorio già avvenuto).

Molto pubblico assiste nell'aula e va continuamente aumentando.

Chi era vicino a lui? chiede il presidente.

Nessuno, era solo. Anzi quando seppi che abbasso c'era gente che lo voleva sfidare scesi per vedere di che si trattasse.

In fondo alla tenuta e presso la strada successe tra il Francesco ed il Fermo una violenta disputa. Il Minisini Francesco accusava l'altro di furto e questi reagiva, scambiando violente parole.

Mentre questo avveniva l'Onorio, prima che il Francesco avesse fatta alcuna mossa, lo colpì col bilancino della carretta. A questo punto dice che si è allontanato; e buttò via anche una baorchetta che aveva tolta ai contendenti.

Non avete colpito nessuno voi. — Nossignore. — Non avete ferito alcuno? — No, lo giuro, non ero armato!

Coi due uccisi non ebbe mai alcuna rancore, fu anzi a lavorare con loro parecchie settimane prima.

Nego di aver veduto il Francesco colpire a non sa se era armato.

L'accusato si protesta innocente. Il bastone che lui aveva in mano e che gli fu tolto da un compaesano, lo aveva precedentemente tolto all'Alberto.

Conferma che il di lui fratello Giuseppe aiutò a scaricare la campana dalla casa del Burello alla chiesa assieme al Minisini Francesco di Giovanni.

L'accusato lavorò con tutti e due in Jugoslavia e dovendo dare 25 lire all'Onorio ebbe con lui una piccola vertenza.

— Fu una questione? — Nossignore, il Fermo sostenne la nostra causa, ma non avvennero dispute importate.

A questo punto il cav. Dolci legge i verbali fatti durante il periodo dell'istruttoria.

Il presidente contesta la deposizione facendo notare all'accusato come avesse asserito al Pretore di S. Daniele di aver colluttato coll'Onorio.

L'interrogato nega.

MINISINI CARLO di Eugenio, i carabinieri conducono nella sala il terzo imputato che è il Minisini Carlo. E' dell'apparenza il più anziano ed appare molto abbattuto.

— Dove eravate voi quando è successo il fatto? — Ero a casa, sig. Presidente. Lo seppe da mia moglie che avevano questionato e quando scesi vidi il Francesco che gridava, e gli chiesi: Cosa c'è?

Mi danno del ladro, asseri il Francesco, e precipitandomi l'Onorio, il quale per primo cominciò a picchiare. L'accusato enumera una infinità di Minisini che sono parenti o paesani con tanto confusionismo che a fatica si riesce a precisare a quali degli individui alluda.

Il presidente legge le deposizioni scritte che dall'accusato vengono in parte confermate.

MINISINI GIUSEPPE di Giovanni. — Uscivo di casa, dice l'interrogato verso le otto per vedere la campana.

Aiutai a trasportare la campana fino alla chiesa assieme all'Onorio, Fermo, ed al Francesco, figlio di Giovanni.

Si avviava alla casa della vicina famiglia Burello quando udi l'Onorio ed il Francesco stavano azzuffandosi. Vidi il Fermo che cadde a terra dicendo, so no morto..... è stato Francesco.

L'interrogatorio degli accusati reclusi è finito. Il pubblico commenta.

Gli accusati a piede libero MINISINI CAMILLO di Eugenio è l'imputato a piede libero. Partecipò alla rissa ma come paciere.

Ricevette una bastonata alla testa. Non partecipò ad alcun ferimento e conferma di non essere stato armato.

MINISINI EUGENIO. E' il sessantenne e 6.0 imputato il quale nulla dice di nuovo.

Afferma di non averle prese nella rissa, il pubblico ride.

Facevate questione allora. — Cusi sior o si tratavin di stupis... La frase è sottolineata con le risa del pubblico.

Le parti lese MINISINI ONORIO di Enrico. Racconta che trasportò unitamente a vari amici la campana fino alla chiesa.

— C'erano anche il Francesco e il Giuseppe? — Sì il Giuseppe afferma.

— C'era uno che fischia dalla vigna, era l'assassino! — Nossignore, fischia perché fischia? — Come, i siciliani, che fischiano con le dita..... Non sa per quale motivo avesse fischiato.

Prese il bilancino che aveva dimenticato. Stava facendo notare come la campana fosse stata dello stesso tono quando il Francesco lo investì unitamente al Bonaventura sfidandolo.

Dalle minacce reciproche passarono ai fatti. Il teste parla a bassa voce tanto che viene pregato di parlar più forte per essere inteso chiaramente.

Afferma che il Francesco si volse contro il di lui padre minacciandolo mentre sopraggiungevano gli altri imputati.

Il Carlo che parlava col Fermo dice che i «castellani» hanno fegato... per tutti quelli di S. Salvatore.

Racconta le piccole schermaglie che hanno preceduta la zuffa.

Vide il Francesco colpire il Fermo che cadde al suolo.

Erano tutti armati! I teste continua a far notare come appena veduto cadere colpito al cuore il Fermo prese il bilancino e colpì il Francesco gridando: giù le armi.

Poi fu circondato dal Bonaventura, Carlo e Giuseppe i quali erano anche essi armati.

— Siete certe di questo? — Signer sì, lo giuro, erano tutti armati.

— Da chi siete stato ferite? — Dal Bonaventura afferma con sicurezza il giovane.

— E il colpo di bilancino? — Ripetè signor Presidente che lo colpì col bilancino quando questi aveva già ferito il Fermo.

Passa quindi a raccontare il ferimento del fratello Alberto.

— Questo, dice, stava dietro l'albero. Cosa vuole, un ragazzo di 17 anni, se ne stava lì a guardare. Non ho visto chi lo ha colpito, però lui disse, prima di morire che lo aveva colpito il Francesco.

A questo punto accusa il Bonaventura come suo feritore e non altri. Ricorda che il Carlo aveva pure un coltello, ma non gli risulta che abbia ferito nessuno.

Conferma come il Bonaventura avesse avuto il bastone dopo finita la zuffa e come lo avesse pure percosso.

E' l'accusatore più diretto il quale viene sottoposto minutamente ad interrogatorio stringente, da parte del cav. Dolci.

La lunga lettura dei verbali si protrae fino alle 17.

Dopo di questo le difese iniziano una lunga fila di domande e di contestazioni alle quali risponde a tono l'Onorio Minisini.

Verso le 17.30 l'interrogatorio è finito ed il pubblico che appare un poco stanco, mormora le sue impressioni e tesse i vari commenti.

MINISINI ENRICO fu Luigi. E' il padre dell'Onorio parte lese. Ripete le cose già note circa la fusione della campana. Venne a Udine a prenderla con altri paesani.

Ricorda come per ordine del parroco la campana fosse stata portata in casa sua ma più tardi, un secondo ordine stabilì che la campana fosse portata in chiesa.

Si avviava in casa del Bulfoni che pagò la quota per i renitenti... quando strada facendo si imbattè tra i zuffati.

Fu insultato dal Francesco. Continua la deposizione gesticolando e con evidenti eccitamenti.

Ha dei punti che suscitano la ilarità del pubblico che gremisce l'aula.

Conferma di essere stato aggredito da tutti gli accusati ma più specialmente dall'Eugenio e dal Camillo. A casa ricevette la dolorosa notizia dei ferimenti e ne raccontò i particolari con accento commosso.

Dopo la lettura dei verbali viene iniziata la discussione dei testi.

Il Parroco di Mels Il Parroco racconta come venne stabilita la fusione della campana.

Ricorda che la campana trovata nella fonderia De Poli era più grande e quindi di necessitava pagare la fusione.

Seppero verso l'ora dell'ora della sera.

La deposizione breve termina verso le 18 ed il processo viene perciò rinviato alle 9 di stamane.

NOTE STORICHE L'edilizia in Udine nei secoli passati

«Udine non poteva chiamarsi, nel secolo XIV, città nel senso moderno... Le abitazioni delle classi agiate mancavano di ogni grandiosità e comodità; quelle degli artigiani e dei contadini erano vere capanne coperte di paglia o d'assicelle. Le strade eran tortuose, non selciate e fangose e per ogni dove mండavano ed acque stagnanti».

(Joppi, in Statuti ed ordinamenti del Comune di Udine, p. 16).

Abbiamo del resto già avuto occasione di ricordare in queste note come perfino il centro cittadino, cioè la Piazza San Giovanni, fosse in quest'epoca... abbellita da misere catapecchie, di fronte alla quali le baracche odierne dei suburbii avrebbero fatta la migliore delle figure. Non c'è però da stupirsi se la stessa Venezia ancora a quest'epoca contava numerose casupole coperte di paglia o di tavole (scandole), non del tutto scomparse nel secolo XV, come ei fa fede una topografia antica della città esistente nella Marciana (Of. Caprini; Loggine di Grado).

Questo preambolo per aprire la porta a qualche notizia d'edilizia privata e pubblica, riguardante la Piazza S. Giacomo, o, per chiamarla con nome più esatto anche storicamente, «Mercatenuovo».

Nel 1434 alcuni proprietari di case in Mercatenuovo chieggono al Comune di Udine di sostituire le colonne di legno con colonne in pietra.

Nel 1486 — 1 dicembre — il Consiglio di Udine, «per abbellire la terra» ordina la demolizione «de' pergoli, lince et cassoni o scagni nel termine di giorni 15 sotto pena di una marca».

Nel marzo del 1487, per abbellire la detta Piazza, si ordina in Consiglio che le facciate delle case di essa siano alzate tutte ad una misura ed ornate da pitture, e perciò il Luogotenente mette parte che quelli che vorranno di nuovo fabbricare od alzar le case debbano, sotto pena di Ducati 200, alzar i muri come nelle case di Ser Zuan Guberto, de' Candidi e di Ser Battista Rovere e siano tenuti «sopra del muro di fargli una merlatura e quelli che li faranno fra mesi sei saranno pagati dalla comunità, e siano dipinti in tal modo, in un merlo della mezza S. Marco protettor nostro, nell'altro l'arma della Comunità e nel terzo l'arma del padron di casa».

Addì 25 agosto 1543 viene deliberato che non si rimuovì la colonna in Piazza S. Giacomo e la fontana rimasta verso la casa di Francesco Arrigoni Prappiero, e invece se ne faccia altra simile nell'altro lato della Piazza di S. Pietro Martire.

1761: l'architetto Ferracina (bassanese) alzò la fontana che era nel mezzo della piazza e vi cangiò il piedestallo.

1764: Si termina di far pietra il selciato mentre prima era di mattoni. Nell'aprile di questo stesso anno fu rialzata la colonna colla Madonna, facendosi di nuovo il piedestallo e la gradinata di pietra. (v. Annali della città quad annuum).

A proposito di questa colonna ecco quanto scrive il Faccioli in «Chiese di Udine» altre volte citato: «Appiè della colonna di pietra che ha sopra una statua della B. V. col suo Bambino in braccio esistente nella Piazza di Mercatenuovo, opera del sec. XV non ispregevole, vedesi in terra una lapide con iscrizione del tutto cancellata, della quale ora rilevansi solo le seguenti parole: «Jeronimo Venetio P. F. I. Pres. Regionis — in maxima temeritate i Pacis justitiae et ubertatis — conservatori et propugnatori — optimo — benemerenti — Utinenses grati...».

V. Joppi nota in calce alla trascrizione dell'opera del dotto e benemerito domenicano che nel 1857 la lapide ricordata non esisteva più, almeno sul luogo.

Una «Mostra del Tempio», alla Fiera di Padova La Fiera di Padova che si svolgerà come di consueto all'epoca della festività di S. Antonio (1 - 15 giugno), avrà quest'anno una novità.

Si sta allestendo una Mostra del Tempio la prima del genere in Italia e crediamo, anche all'Estero.

Essa raccoglierà tutte le arti e tutte le industrie che si riferiscono alla costruzione, alla decorazione ed all'arredamento del Tempio:

Edilizia statuario, Pittura, Industria del marmo, cemento, vetro, legno, ferro, bronzo, metalli, mootti, Arti grafiche.

Padova, posta al centro di quella vasta zona che ha avute le sue chiese devastate o rovinate dalla guerra, è sede opportuna all'iniziativa, la quale è posta sotto il Patronato di S. Em. Monsignor Longhin, vescovo di Treviso e Amministratore Apostolico di Padova, e alla quale aggiungerà interesse la partecipazione dell'«Opera Nazionale di Soccorso per le Chiese rovinate dalla guerra», che esporrà i bozzetti di vari concorsi banditi dall'opera stessa.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 28 Febbraio 1923

Table with columns for amount ranges (Sino a 1.000, da 1.000 a 5.000, etc.) and rows for various provinces (Belluno, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, etc.) and a Totale row.

Table with columns for financing type (Finanziamento speciale per le Terre Redente, Somma corrisposta a tutto il 28-2-1923) and rows for provinces (GORIZIA, PARENZO, TRENTO, Totale).

Anticipazioni effettuate nel mese di Febbraio 1923

Table with columns for amount (Montante), number of operations (Num.), total import (Importo complessivo), average import (Importo medio), and percentage (Percent).

(1) Comprendono solo le Anticipazioni erogate a mezzo delle cessate Squadre liquidatrici. Dal 1 Gennaio 1922 a tutto 28 Febb. 1923 furono erogate, a norma degli esoneri stabiliti sino a L. 10.000, altre L. 46.559.453 in anticipazioni senza interessi, comprese nell'ammontare delle singole Provincie.

Percentuale fino a L. 20.000 — L. 91,29 0/0. Imp. medio fino a L. 20.000 — L. 3775,85. Imp. medio totale — L. 9886,24.

UDINE

Le sentenze della Commissione arbitrale

Alla udienza di ieri della commissione arbitrale si sono ottenute le seguenti conciliazioni:

Cetolo Lino contro Mori Goffredo; Moro Goffredo contro Battazzoni Enrico; Battazzoni Enrico contro Pagano. Per i tre ricorsi interviene accordo perché, avendo il Cetolo trovato altro alloggio, gli altri trovano modo di collocarsi nelle case di rispettiva proprietà.

Di Battista Vittorio, Buzzi Francesco, De Candia Vincenzo, De Candia Pantaleo, Buran Giuseppe, Donato d'Agosto, tutti contro la ditta Romanello e Somma. Le parti si accordano nel senso che tutti gli inquilini resteranno nello attuale alloggio fino a tutto marzo 1924 e senza aumento di fitto.

Loria Liberale contro Deossi Giuseppe. Lo inquilino resterà nella casa di Via Gemona fino a tutto agosto 1923 con il fitto mensile di lire 235 dal primo luglio 1923. Trattasi di locazione non soggetta a regime vincolistico.

Dose Celeste contro Marcolini Pietro. Il proprietario dichiara di aver bisogno della casa per abitazione propria. Le parti si conciliano, il Dose resterà nel alloggio a tutto marzo 1924.

Magro Gino contro Contardo Nonino Anna. L'inquilino lascerà la casa della Nonino entro il 31 marzo 1924 e pagherà il fitto mensile, a decorrere dal 1 luglio 1923 in lire 65.

Bellotto Valentino contro la stessa Contardo. Segue la conciliazione come sopra.

Blasigh Tomaso contro Pisolini Francesco; fissato il fitto in L. 42 mensili.

Rabassi Maria contro lo stesso Pisolini. Si stabilisce il fitto mensile in L. 42.

Socialisti assolti

La corte di Appello di Venezia ha assolto per non aver commesso il reato loro addebitato, o per non avervi concorso i socialisti Quartieri, Babbini, Cuccini, Follì e Felice Feruglio, già arrestati per complotto contro lo Stato.

Si è inoltre ordinata la restituzione del denaro sequestrato al Quartieri. Il comunista Polacco e la di lui moglie invece, sono tutt'ora in carcere.

Il biciclo di Tofful

depositato ieri momentaneamente nella porta di un esercizio di Via Villalta, scomparve come di regola e il sig. Tofful Luigi di Gorizia rincasò a piedi.

Convocazione del Consiglio dell'Ass. Friulana fra licenziati di agricoltura

Domenica 22 corr. alle ore 10 ant. in Udine, nella sede dell'Associazione Commercianti, Piazza del Duomo n. 1 si riunirà il nuovo consiglio della ringiovanza Associazione Friulana fra Licenziati dalle Scuole Pratiche e Speciali di Agricoltura, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Nomina della Presidenza;
2. Modifica dell'art. 11 dello Statuto Sociale;
3. Moifica degli altri membri della Presidenza;
4. Nomina della rappresentanza in seno al Sindacato dei Tecnici Agrari.

Associazione fra impiegati Aziende Agrarie

La assemblea della Società fra Impiegati delle Aziende Agrarie è convocata per deliberare in merito alla adesione ai Sindacati fascisti, per domenica 22 corrente, ore 9 ant. in Udine presso la sede dell'Associazione Commercialisti.

Trattoria Comunale

Questa mattina: Minestrone, Cotechino, Testina di vitello o Trippe con contorno.

Sera: Pastine in brodo, Arrosto di vitello con contorno.

Denunce dei redditi agrari

La R. Prefettura comunica: Il 16 corrente ha avuto luogo con l'intervento dell'Ispettore Superiore delle Imposte comm. Magrini all'uopo inviato da S. E. Stefano, la preannunciata riunione indetta dal Prefetto allo scopo di fissare i criteri ragionati e ragionevoli ai quali informare, per tutto il vecchio Friuli, le denunce dei redditi agrari che dovranno aver luogo improvvisamente entro il 30 corrente.

La riunione, che ha raccolto in una discussione serena tutti gli esponenti delle maggiori organizzazioni agrarie ed alcuni tecnici di indiscussa competenza, si è chiusa col seguente ordine del giorno che il prefetto ha comunicato telefonicamente a S. E. De Stefano.

«I rappresentanti delle organizzazioni agrarie friulane, presa visione anche della circolare 15 corrente diretta dal Ministero delle Finanze alle Intendenze dichiarante che le tabelle dei redditi agrari non sono imperative per i contribuenti, ritengono che le tabelle stesse involgano, per questa Provincia, una duplicazione circa il reddito dei prati e stalla. Danno atto che le organizzazioni intensificano la compilazione delle denunce secondo il susposto criterio di esclusione delle superfici prative.

Richiamo le condizioni particolari della Provincia Friulana.

Il fitto misto, nelle denunce, verrà considerato equiparabile al contratto di mezzadria, interamente pel colono e limitatamente invece alla sua quota di compartecipazione pel proprietario.

Non trascurate mai l'avvertimento

Le debolezze renali attaccano le diverse persone in modo differente. Un individuo patisce di mal di schiena, dolori reumatici o gonfiori idropici; un altro non ha niente di questo; invece, magari, sperimenta disordini urinari, vertigini o mal di testa. Ma sotto qualunque forma giunga l'avvertimento, non deve mai essere trascurato. Le Pillole Foster per i Reni dovrebbero essere usate immediatamente per rinforzare i reni indeboliti ed evitare il rischio che si sviluppi realmente una malattia renale. Ovunque: L. 5. sei scatole L. 29 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Deposito generale C. Giogio, 19 Cappuccio, Milano (S).

Beneficenza

Offerta pro Orfani di Bersaglieri Udinesi caduti in guerra: All'Associazione Friulana Madri e Vedove di Caduti sono state offerte dalla Società Bersaglieri «Lamarmorosa» lire 265 da erogarsi agli orfani di Bersaglieri Udinesi morti in guerra. Le vedove i cui orfani si trovano in condizione di godere di detto beneficio potranno presentarsi alla sede dell'Associazione, Piazzale 26 luglio, dalle ore 9 alle 12, onde fruire della elargizione.

Oblazioni «Pro Istituto Friulano Orfani di Guerra». Versarono a beneficio dell'Istituto Friulano di Rubignacco il sigg. Cirillo Domenis di S. Pietro al Natissone L. 25.

Angelo Cimolai residente a Saint Quentin (Francia) quale frutto dei suoi risparmi franchi 50.

La Presidenza sentitamente ringrazia i generosi oblatori, ricordando che le oblazioni si ricevono presso l'ufficio orfani di guerra R. Prefettura ed a Cividale presso la Direzione dell'Istituto e la Congregazione di Carità.

Diario Sacro

Mercoledì 18 aprile — S. Galdino — S. Calocero — S. Eleuterio — S. Giusino.

Giovedì 19 aprile — S. Leone IX papa — S. Espedito — S. Crescenio — S. Timone — S. Elfego.

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE

Compagnia Salvini

La compagnia drammatica italiana del cav. Alessandro Salvini diretta dal Gr. Uff. Gustavo Salvini darà questa sera — alle 20.45 precise — l'unica sua recita straordinaria con «Il Ferro» dramma in 3 atti di Gabriele d'Annunzio.

Diamo l'elenco degli interpreti: Gherardo Ismèra Cav. Alessandro Salvini; Bandino Guinigi; A. Bassaneli; Costanza Ismèra; G. Raineri; Giana Guinigi; M. M. Gamberi; Mortella; L. Di Lorenzo; La Rondine; R. Vismara; La Salvestra; S. Papini.

Domani avremo poi l'unica esibizione del celebre violinista Johann Konez e della danzatrice svedese Anna Nelson.

Cinema Teatro Cecchini

Una grandiosa film d'avventure americane si proietterà stasera.

I NOMADI DEL NORD

Completterà lo spettacolo la brillantissima comica americana della Triangle Comique Troupe.

L'amore della forza e la forza dell'amore.

Da venerdì 20 corr. la grandiosa film a serie tratta dal noto romanzo popolare di A. Dumas **I tre moschettieri**.

Scelto accompagnamento orchestrale

DOCT. R. DE GIOGIO - *Dirlett. respons.* Stab. Tipografico S. Paolino - UDINE

Orario ferroviario

(Stazione di Udine)

UDINE - TRIESTE

Partenze: 5.25 — 8.10 — 14 — 17.30 — 19.55.

Arrivi: 7* — 8.48 — 13.40 — 19.5 — 21.5.

UDINE - VENEZIA

Partenze: 2.5 — 6.15 — 7.15 (fino a Casarsa) — 10.25 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi: 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6 — 22. 50.

UDINE - TARVISIO

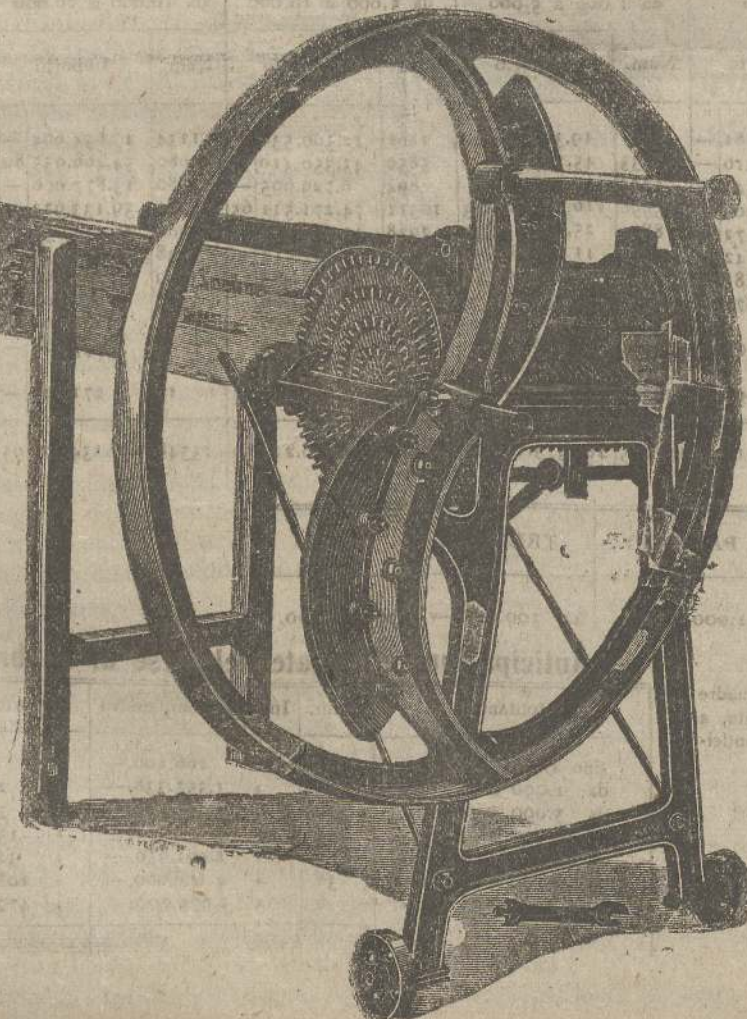
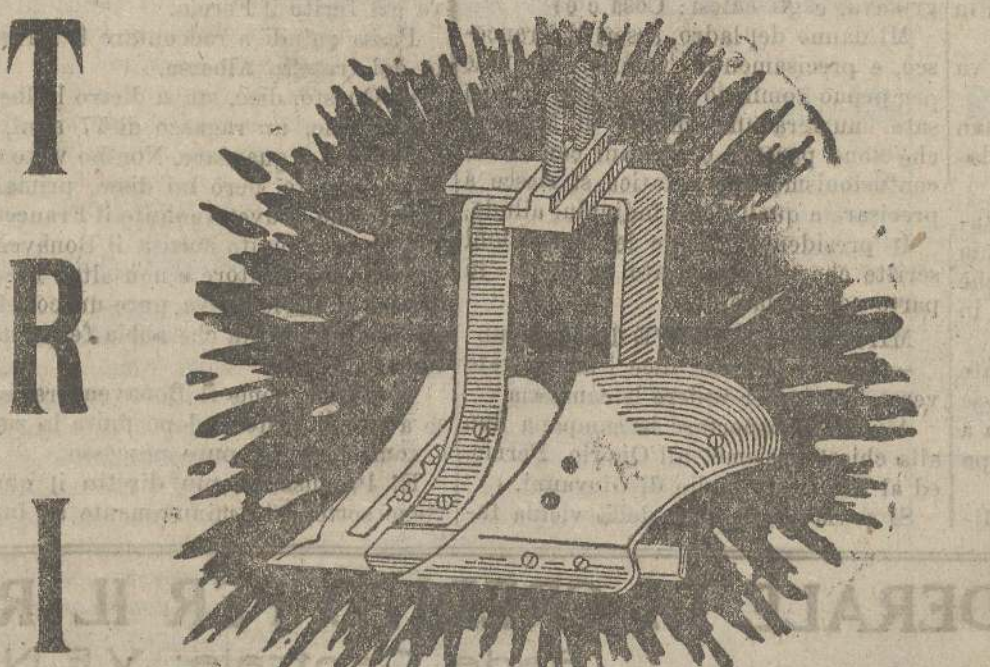
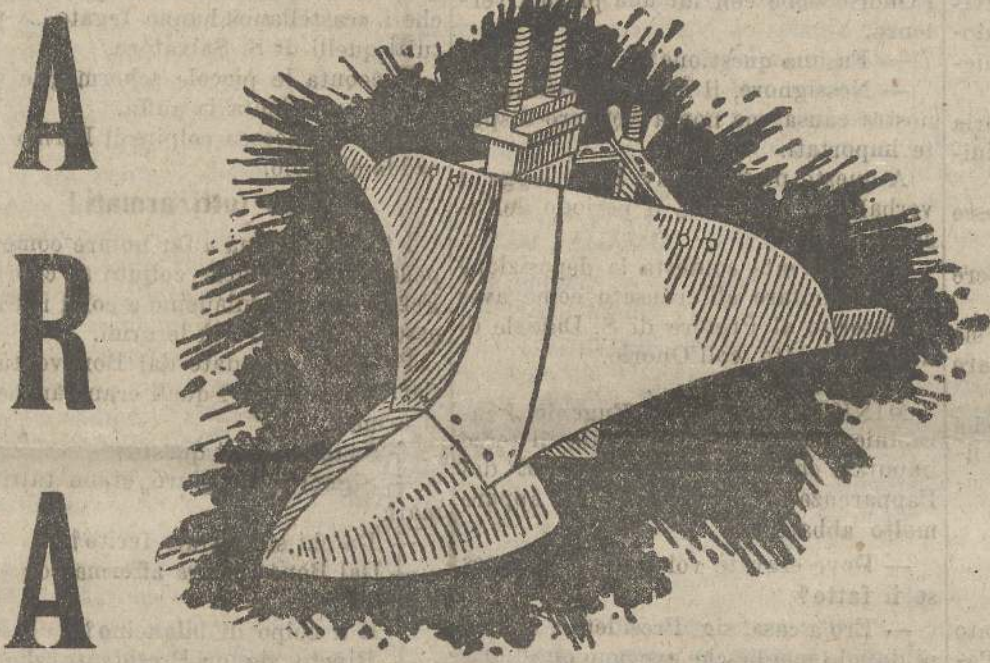
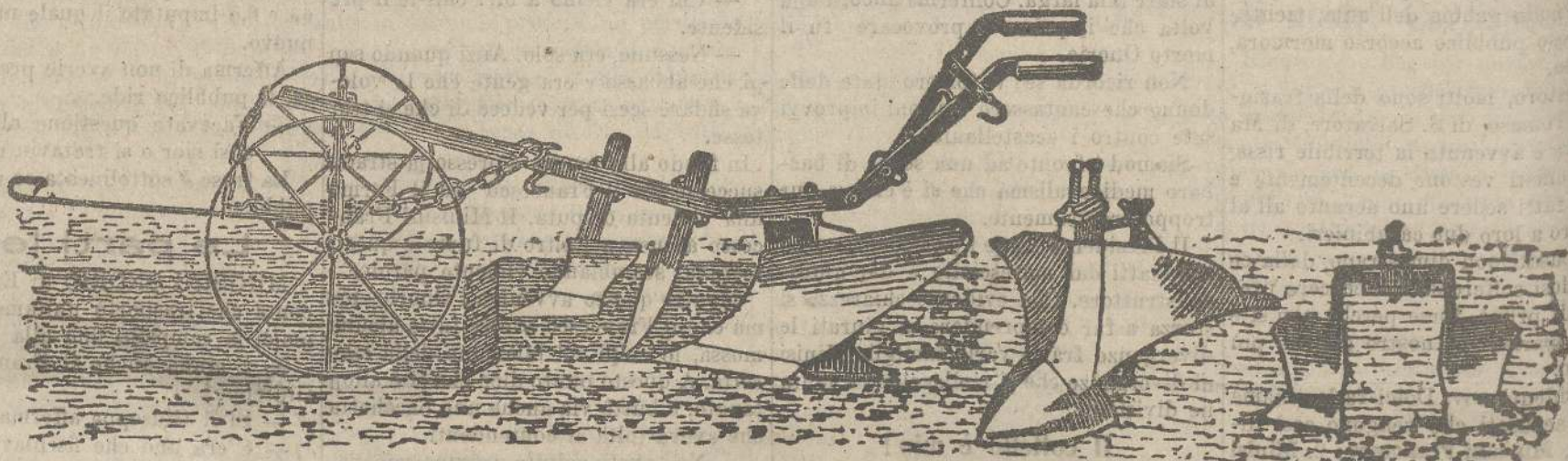
Partenze: 4.15 (lunedì, mercoledì, venerdì) — 5.30 — 16.5 — 19.40.

Arrivi: 1.15 (martedì, venerdì, domenica) — 8.43 — 13.35 — 22.40.

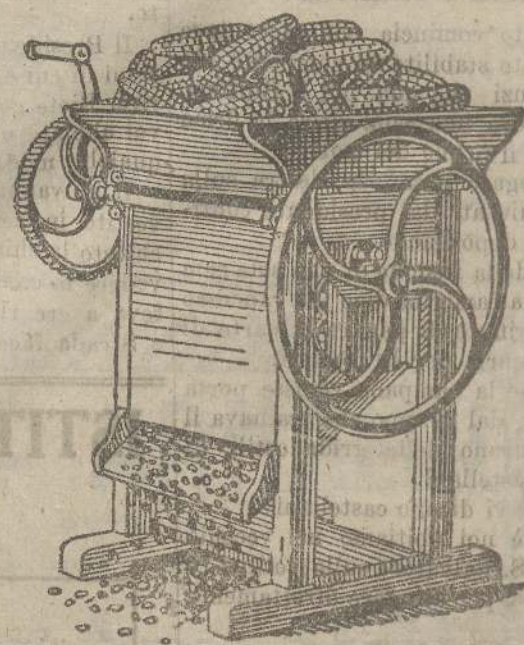
Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana

UDINE - (Ponte Poscolle) - UDINE

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). Prezzi per gruppi completi: N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 - N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725 - N. 10 (scheletro acciaio) L. 785. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.



- A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Latteria, per la Cantina ecc. ecc.
- Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria Ponte Poscolle.
- E per i pezzi di ricambio?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- E per le Riparazioni?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- Ma, e per i concimi, le sementi, il Solfato, lo zolfo, ecc?
- Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana Udine Ponte Poscolle.



SGRANATORI Ventilatori Trinciatoraggi

ecc. ecc.